Iniziativa e mobilitazione democratica nelle zone bloccate dai ritardi, dall'insufficienza e dal caos dei soccorsi

In Irpinia pesante colpo all'economia già precaria

E' ancora irrisolta l'emergenza (luce, acqua, viveri e foraggi) nei centri minori — La proposta dei comunisti di riattivare le ferrovie — La delegazione del PCI al lavoro — I problemi dell'agricoltura e del suolo — Sinistrati e disoccupati dopo i numerosi crolli

Dal nostro inviato

AVELLINO, 5

Nonostante il pallido sole tornato sulla città ancora coperta di neve, la situazione resta drammatica. Avellino è ancora stretta nella morsa di ghiaccio che l'ha isolata dal resto della regione. Ancora stamane all'alba i tentativi di riaprire al traffico l'autostrada 17 per Napoli sono stati resi vani da grande numero di autovetture abbandonate sulla carreggiata e particolarmente dificoltosa è l'opera — iniziata con gravissimo ritardo — per liberare dalla neve lo svincolo del casello di Avellino ovest. Dall'altra parte, in direzione di Bari, il nastro di asfalto è sotto un palo di metri di neve. La superstrada per Salerno è percorribile con grande difficoltà nel varco che la scorsa notte hanno aperto gli uomini della polizia stradale, che scortavano quattro automezzi carichi di viveri. Alla periferia della città gli autocarri sono rimasti bloccati per oltre quattro ore: solo l'intervento di una gru, inviata alle due di notte, è servito a farli rimorchiare e superare il manto di neve che nessuno s'era curato di far spalare. Un esempio questo, della insufficienza con cui le autorità locali hanno messo a punto il piano per i soccorsi. Ma sentiamole queste autorità.

«Il miglioramento del tempo — dice il prefetto, dottor Lamorgese — ci porta lentamente verso la normalizzazione. Sono soltanto una ventina i comuni della provincia ancora isolati».

Ci spostiamo nello stesso edificio dal primo al secondo piano e troviamo gli uffici dell'amministrazione provinciale (retta da un commissario prefettizio) e rivolgiamo la stessa domanda. La risposta è diametralmente opposta: «Non siamo riusciti a collegarci con nessun comune. L'autostrada che porta a Grottaminarda è chiusa; le strade statali sono piene di neve; la ferrovia è ferma».

Un tentativo che può dare frutti per un collegamento con i centri dell'alta Irpinia bloccata è stato proposto dai compagni della federazione comunista irpina i quali hanno chiesto appunto la utilizzazione delle strade ferrate. La linea per Rocchetta S. Antonio, che è quella che serve buona parte dei comuni isolati, è in funzione soltanto fino allo scalo di Montemiletto, che dista da Avellino una ventina di chilometri. Dall'altra parte della città i treni arrivano e «muoiono» a Codola, che dista altrettanti chilometri dal capoluogo irpino. Il segretario della federazione comunista Bassolino ha chiesto al prefetto di intensificare gli sforzi per liberare il tratto da Avellino a Montemiletto, tanto più che si ha notizia dai comuni isolati (qualcuno è raggiungibile telefonicamente) che volontari sono al lavoro per liberare le strade che dagli scali ferroviari conducono al paese. E' il caso, ad esempio, di Lacedonia dove già da ieri l'amministrazione popolare ha provveduto a far liberare le strade del paese mentre stamane ha inviato un buon numero di uomini e mezzi verso Monteverde e le frazioni.

Altro bilancio positivo è quello di Atripalda dove gli amministratori hanno provveduto non solo ad istituire collegamenti con zone periferiche e di campagna, ma hanno inviato squadre di soccorso ad Aiello del Sabato e a Sorbo Serpico.

Le notizie che giungono dall'Alta Irpinia sono estremamente drammatiche: a Montella e Bagnoli e in un'altra sessantina di comuni mancano ancora oltre all'energia elettrica anche viveri, carburanti e foraggi per gli animali che rischiano di morire. Tutte le campagne dell'Irpinia sono coperte di neve e questo ha dato un ulteriore colpo all'economia locale: impossibile la semina e quindi il raccolto, che in tutti i centri costituisce l'unica fonte di sopravvivenza. Danni irreparabili anche per le poche colture specializzate, quali noccioleti e castagneti. Sono questi problemi che si affacceranno con tutta la loro gravità appena l'emergenza sarà passata.

Assolutamente incomprensibile è stato il comportamento dell'ANAS che fin dalla mattina di domenica aveva garantito ai tecnici della provincia che automezzi e spazzaneve erano in grado di assicurare i collegamenti e la strada per Foggia. Questi mezzi si sono rivelati assolutamente insufficienti, come non ci fossero. «Non ci possiamo permettere — dice il sindaco di Avellino, Aurigemma — di lasciare bloccata l'autostrada, che in poco più di mezz'ora ci collega a Napoli. Bisognava intervenire immediatamente». Già, ma chi doveva intervenire? Tutti si palleggiano le responsabilità: un fatto, comunque è certo: nessuno è intervenuto. E lo stesso prefetto, di ritorno lunedì sera da Roma, è rimasto bloccato nella neve sull'autostrada ed ha dovuto percorrere alcuni chilometri a piedi prima che un automezzo militare lo prelevasse.

Né la situazione è mutata molto nelle ore e nei giorni successivi: scarso, mal diretto e peggio ancora coordinato è stato l'intervento degli organi pubblici.

Altra è la strada da percorrere: istituire un rapporto positivo con le istanze elettive, regioni e comuni, e soprattutto con le forze politiche, sindacali e con le popolazioni. Questa la strada che hanno già imboccato i comunisti, mobilitati dal primo pomeriggio di domenica e impegnati a suscitare tra la popolazione, nei municipi, la mobilitazione di tutte le energie e l'uso di ogni mezzo esistente.

Una delegazione di consiglieri regionali comunisti è giunta in città per coordinare gli interventi già decisi in sede regionale. In città è tornata l'energia elettrica, ma la situazione permane drammatica: manca il carburante. Ci sono anche sinistrati: decine di persone hanno dovuto sgomberare in fretta le loro abitazioni pericolanti, che poi sono crollate.

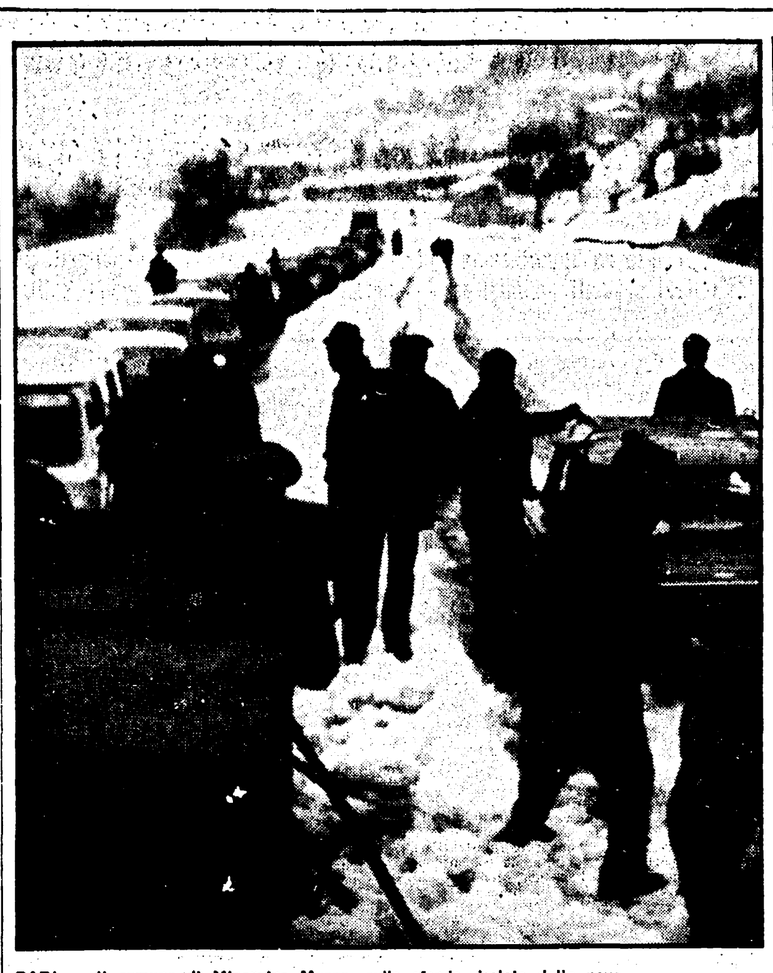
Sono crollate anche le poche fabbriche realizzate nell'ambito del nucleo industriale: altro grave colpo all'economia. Sono problemi in prospettiva (ma poi non tanto lontana) cui bisogna cominciare fin d'ora a pensare.

«L'agricoltura, già povera, ha ricevuto un colpo mortale e molte fabbriche del nucleo industriale (davvero un «nucleo di cartone») sono distrutte» avverte giustamente un comunicato del segretario della federazione comunista. «Le strutture dello Stato, il cui potere vessatorio verso i contadini pure è parso «articolato» e ramificato, si sono «sciolte» sotto i colpi della neve. Scandalose sono state la latitanza della prefettura, pure investita con la dovuta forza dalla Federazione comunista, e la successiva incapacità di coordinare e di indirizzare con la prontezza necessaria interventi ed aiuti. Francamente, non meraviglia il «volto» fallimentare con cui si è presentato *questo* tipo di stato costruito dalla DC nel Mezzogiorno e nelle zone interne. Ancora una volta, come a Napoli per il colera, l'unica forza «efficiente» si è dimostrato il movimento popolare e democratico. «La dolorosa esperienza ancora in corso — continua il comunicato — ripropone comunque con tragica forza ed urgenza il tema dell'agricoltura, della difesa del suolo, della valorizzazione della montagna, di una radicale inversione di tendenza e di una nuova politica per il Mezzogiorno».

Per tornare ai problemi immediati il sindaco di Avellino ha emanato un'ordinanza per vietare il transito delle auto private nei sentieri aperti in città e per far rispettare questa decisione sono stati impegnati i vigili urbani, i quali nella mattinata avevano effettuato ispezioni in alcuni negozi dove molti cittadini avevano segnalato che si praticavano prezzi di borsa nera. Il pane, comunque, viene ancora venduto a prezzi maggiorati; le bombole di gas, quando si trovano, vengono cedute soltanto per cifre astronomiche.

C'è infine da segnalare una decisione presa dal prefetto per domenica prossima: quella di sospendere l'incontro di serie B in programma tra l'Avellino e il Catania, per la impossibilità di liberare dalla neve le strade che conducono allo stadio.

Giuseppe Mariconda



BARI — Il comune di Minervino Murge, sullo sfondo, isolato dalla neve

4 uccisi dal gelo nei paesi isolati della Basilicata

Drammatica la situazione nelle campagne - Comitati unitari organizzati per i soccorsi alle zone isolate - Accolte in prefettura le proposte comuniste

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 5.

La Basilicata continua a vivere nel dramma dopo la tormenta di neve caduta ininterrottamente per tre giorni e tre notti, raggiungendo dovunque l'altezza sempre superiore al metro. Fortunatamente non nevica da due giorni. Si rende così più possibile l'effettuazione dei soccorsi. Intanto si contano le prime 4 vittime: sono stati infatti trovati morti un pastore a Venosa, in provincia di Potenza, e altre due persone in comuni della provincia di Matera, di cui una a Stigliano. Una quarta vittima si è avuta nelle campagne di Molliterno. Richieste di soccorsi si accumulano sui tavoli della Regione e delle prefetture. Da dove è possibile, date le numerose interruzioni telegrafiche e telefoniche, giungono anche presso le federazioni provinciali del PCI, il gruppo comunista alla Regione Basilicata, allarmate richieste di aiuti. Da San Chirico Raparo chiedono medicinali per ammalati gravi, che è possibile far giungere solo in elicottero.

Il comitato per il coordinamento dei soccorsi, che siede in permanenza presso la Regione Basilicata, formato dalla Giunta regionale, dai capigruppo consiliari e dai sindacati unitari, ha avuto un'altra riunione in prefettura. Si è fatto il punto della situazione.

Le strade statali e provinciali della regione sono state pressoché quasi tutte sgombrate dalla neve. Meno quelle del Senisise. La situazione permane drammatica per quanto riguarda le strade di campagne e di collegamento con le frazioni. Se si pensa che nella regione vi sono non meno di cinquecento frazioni o agglomerati frazionali, oltre a migliaia di case sparse, si ha una idea della gravità del dramma.

Per quanto riguarda i comuni cominciano ad affluire i primi rifornimenti di viveri. I nostri sindaci, come il compagno Ciro Grande, sindaco di Vietri di Potenza, sono alla testa di squadre di soccorso che si aprono il varco tra la neve per raggiungere le frazioni.

La Federazione del PCI di Potenza ha organizzato la presenza di gruppi di compagni dirigenti nelle zone più isolate, per l'organizzazione dei soccorsi: Senisise, Lagonegrese, Val d'Agri.

Nella riunione in prefettura, su proposta del compagno Giacomo Schettini, segretario regionale del PCI, e in rappresentanza del gruppo comunista alla Regione Basilicata, nel comitato per i soccorsi presso la Regione, si è stabilito l'intervento della prefettura per lo sgombero della neve e i collegamenti con le campagne e le frazioni, facendo perno sui comuni a cui, seduta stante, sono state impartite istruzioni e assicurati i finanziamenti messi a disposizione dal ministero degli Interni; mentre la Regione, tramite l'assessorato alla Agricoltura, deve curare la distribuzione di mangimi e foraggi di cui sono state accertate scorte sufficienti presso il consorzio agrario. A tal proposito, nella riunione successiva del comitato per i soccorsi presso la Regione, è stato deciso il finanziamento di contributi da parte della Regione.

Quella del foraggio e del mangime per il bestiame è una delle richieste più allarmanti provenienti dai comuni. Migliaia di capi bovini, ovini, suini, sorpresi dalla neve al pascolo nei boschi della regione, come alla Bufata di Atella, Montecchio e Monte Vulture, rischiano di morire di sete e di fame. Si teme anche per la vita dei pastori. Attorno ai comuni si organizzano squadre di soccorso.

Le sezioni comuniste, i sindacati unitari sono in testa in tale opera.

Francesco Turro

Rivelazioni sull'attentato di via Fatebenefratelli

Bertoli gettò la bomba sapendo che era spiato

Il sedicente anarchico già sapeva che la polizia lo faceva controllare dall'amico fascista — Lo ha rivelato lo stesso cameriere della Cisnal

Dalla nostra redazione

MILANO, 5

Il nome del sedicente anarchico Gianfranco Bertoli, esecutore materiale della strage di via Fatebenefratelli, non appare in nessun elenco di anarchici italiani. Indagini in questo senso sono state svolte dagli inquirenti in tutto il territorio del nostro Paese e i risultati sono quelli che abbiamo riferito.

Qualcuno potrà obiettare che non è nel costume degli anarchici tenere degli schedari e che in ogni caso non è alla polizia che sarebbero fatti esaminare. E' anche vero, però, che se il terrorista avesse fatto parte di un'organizzazione anarchica qualche traccia l'avrebbe lasciata e gli inquirenti ne sarebbero venuti a conoscenza. Appare sempre più probabile, invece, che il Bertoli si sia cucito addosso l'abito dell'anarchico, facendosi addirittura tatuare sul braccio la lettera «A», per i torbidi scopi che l'hanno poi portato il 17 maggio, di fronte alla questura, con la bomba «ananas» in tasca.

La parte dell'anarchico, del resto, non la recita neppure tanto bene. Nel corso di una recente conversazione a San Vittore si è lasciato sfuggire un giudizio entusiastico nei confronti di Franco Freda, il fascista padovano incriminato per la strage di piazza Fontana. Il Freda, a sua volta, contraccambia l'ammirazione e la stima. Molta stima, a suo modo, gliela dimostra ora anche Rodolfo Mersi, il cameriere della CISNAL, che ospitò il Bertoli la sera prima dell'attentato.

Prima lo considerava un «bidone», ma oggi, piombato nella sala stampa del palazzo di Giustizia per una storia che lo riguarda da vicino e che riferiremo fra poco, ci ha detto che il suo giudizio è mutato. Per questa ragione: ai tempi della loro conoscenza a Venezia, lui faceva il confidente della polizia ed era stato incaricato di tenere d'occhio il Bertoli; dei due credeva di essere lui il più furbo; durante un confronto a San Vittore ha però saputo che il Bertoli, sin da allora, sapeva perfettamente quali erano i suoi rapporti con la polizia, fino al punto di conoscere i nomi degli ufficiali di PS con i quali si incontrava, rammentandogliene persino uno che il Mersi si era dimenticato.

Dei due, quindi, il più scaltro non era certo il cameriere. Il Mersi ha finito poi di raccontare ai giornalisti di una sua vicenda «sindacale». Poi ha ripreso a parlare del Bertoli insistendo sulla inverosimile versione che l'uomo sarebbe andato a trovarlo alla ricerca di un po' di calore umano.

Salta fuori, invece, che il terrorista quella sera è andato a trovare uno che sapeva essere un confidente della polizia. E' naturalmente difficile giudicare con il metro di una persona normale il comportamento di un personaggio del genere. Ma resta il fatto che, in ogni caso, si tratta di un atteggiamento piuttosto singolare. Vogliamo dire che al Bertoli non poteva sfuggire, quella sera, che il suo incontro non sarebbe rimasto segreto. E perché allora c'è andato, ben sapendo che all'indomani avrebbe scagliato la bomba contro la questura? Non è un po' strano che un tipo che è venuto a Milano per compiere un attentato vada a trovare, a poche ore di distanza, uno che sa che è un confidente della polizia? Ma se questo aspetto verrà chiarito, probabilmente un po' di luce sarà gettata sui retroscena della congiura. Il giudice Lombardi, intanto, continua le indagini. Tutti i suoi atti vengono tenuti rigorosamente segreti, ma l'impressione è che, in questo ultimo periodo, qualche altro passo in avanti sia stato fatto.

Ibio Paolucci

Mentre è urgente raggiungere i paesi ancora tagliati fuori dalla neve

Nel Cosentino un grave bilancio: miliardi di danni nelle campagne

Solo nei comuni di S. Lorenzo del Vallo e Spezzano sono andate distrutte 30 mila piante di aranci, mandarini e limoni - Decimato il bestiame - In allarme l'Alto Jonio - Interpellanza comunista alla Regione

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 5

Anche se ha smesso di nevicare, la situazione in provincia di Cosenza continua a rimanere drammatica. Alla neve si è sostituita ora una nebbia fittissima che ostacola l'opera di soccorso alle popolazioni dei comuni colpiti dalla ondata di maltempo.

Molto grave la situazione dell'Alto Jonio dove ancora sono completamente isolati i comuni di Alessandria del Carretto, Nocara e Farneta. Da cinque giorni, questi tre comuni sono completamente tagliati fuori dal resto della regione. Mancano viveri, medicinali, acqua potabile, energia elettrica. L'unica via di comunicazione è il telefono, ma anche le comunicazioni telefoniche sono difficili. Si spera che domani mattina le ruspe della Provincia, che già stanno lavorando possano aprirsi un varco attraverso la neve che raggiunge uno spessore di 2 metri, per raggiungere questi tre centri. Dopo cinque giorni sono ancora privi di energia elettrica i comuni di Rocca Imperiale, San Lorenzo, Bellizzi, Plataci, Castroregio, Canna, Lungro, Morano Calabro, Altomonte.

Questa mattina, una pattuglia della polizia stradale è riuscita, dopo numerosi sforzi, a raggiungere il comune di San Donato-Ninea e a recare alla popolazione stremata i primi soccorsi, soprattutto il pane che mancava da una settimana. Ora si sta lavorando intensamente per liberare la grossa frazione di Policastrello.

Numerosi crolli a causa di frane e smottamenti sono avvenuti la notte scorsa e questa mattina. Nelle campagne di Cerchiara di Calabria è crollato il soffitto di una casa e dell'annesso ovile. I proprietari dell'abitazione, il contadino Giuseppe Cirigliano e sua moglie, sono rimasti feriti, per fortuna leggermente. Purtroppo 30 delle 40 pecore che si trovavano nell'ovile sono rimaste uccise.

A Canna è crollato un grosso capannone che, a sua volta, ha danneggiato due abitazioni. Altre case sono crollate pure a Fagnano-Castello e a Santa Caterina Albanese. A Malvito è parzialmente crollato anche il locale castello normanno.

Chiuse al traffico restano ancora la maggior parte delle strade e, tra queste, l'autostrada Salerno-Reggio Calabria nel tratto Frascineto-Lagonegro.

I danni più ingenti riguardano comunque l'agricoltura. Nei soli comuni di San Lorenzo del Vallo e Spezzano Albanese, oltre 30 mila piante adulte di aranci, mandarini e limoni sono state completamente distrutte. Si calcola che soltanto in questi due comuni i danni superino il mezzo miliardo di lire.

Al Consiglio regionale, questa mattina, intanto, il gruppo comunista ha presentato una interpellanza per sollecitare una serie di interventi immediati della Regione a favore delle popolazioni così duramente provate dal maltempo.

Oloferne Carpino

Interrogate moglie e nipoti di Vinci

MARSALA, 5.

(T.R.) Dopo la clamorosa «chiamata di correo» di Michele Vinci, a Marsala si indaga a tutto spiano sul professor Franco Nania, industriale, inventore e — secondo la precisa accusa del Vinci — organizzatore e mandante del rapimento prima e della soppressione dopo, di Antonella Valenti e Ninfa e Virginia

Oggi il giudice istruttore ha sentito la moglie di Michele Vinci, Anna Impiccicchè protagonista due settimane fa di una movimentata udienza del processo. Dietro pressione di un avvocato di Marsala si era rifiutata di parlare, arrestata in aula perché reticente, l'indomani ha raccontato quello che sapeva sul marito. Il giudice istruttore dalla moglie di Michele Vinci certamente ha voluto sapere qualche cosa di più su dove il marito ha trascorso la notte del 25 ottobre di due anni fa — l'indomani, nella scuola abbandonata di contrada Rakalia è stato ritrovato il corpo di Antonella —, sulle misteriose lettere di minaccia che il Vinci trovava nella sua auto.

Pure interrogate oggi le sorelline di Antonella Valenti, Giuseppina e Ida: entrambe hanno fornito particolari sullo zio Michele. Nei prossimi giorni toccherà ai genitori di Antonella, ai Marchesi, quindi di nuovo agli impiegati della Cartotecnica.

Querelato per diffamazione il questore di Parma

MILANO, 5.

I genitori di Mariano Lupo, il giovane ucciso a coltellate da una squadraccia fascista nell'agosto del 1972 a Parma, hanno querelato l'ex questore di Parma, Edgardo Gramellini, per diffamazione a mezzo stampa nei confronti del loro figliolo: questa mattina alla prima sezione del tribunale di Milano, presieduta dal dottor Cusumano, si è tenuta l'udienza di apertura.

Il tribunale ha concluso l'udienza rimettendo gli atti alla Corte di Cassazione perchè risolva un potenziale conflitto di competenza territoriale: poichè le dichiarazioni dell'ex questore sono state pubblicate dal *Corriere della Sera*, dalla *Stampa* e da *Paese Sera*, che hanno sede rispettivamente a Milano, Torino e Roma, il tribunale chiede, in pratica (in via abbastanza insolita dato che la Cassazione dirime conflitti di competenza in atto e non potenziali) che venga designata la competenza territoriale.

Il questore Gramellini il giorno stesso della mortale aggressione a Lupo, dichiarò ai giornalisti che si trattava di una volgare lite fra «delinquenti comuni» e che la politica non c'entrava per niente.

Pisa: bimba morta per assideramento

PISA, 5

Una bambina di 16 giorni, Sara Poli, abitante in via Caprera, nella frazione di «Oratoio», a pochi chilometri da Pisa, è morta oggi nell'ospedale di «Santa Chiara» dove era stata ricoverata nella tarda serata di ieri perché colpita da sintomi di assideramento.

I genitori hanno dichiarato che da alcuni giorni la loro casa non era riscaldata perché non erano riusciti a trovare il cherosene per scaldare l'ambiente.

L'indagine sulla «Rosa dei venti»

De Marchi interrogato fa le prime ammissioni

PADOVA, 5

(M. S.). — Lungo interrogatorio a sorpresa ieri dell'avvocato spezzino Giancarlo De Marchi, nello studio del procuratore della Repubblica di Padova, Aldo Fais. Da un pezzo ormai gli interrogatori si svolgevano direttamente in carcere; stavolta invece il De Marchi è arrivato da Rovigo (dove è stata trasferito non bastando le celle di Padova a contenere tutti gli arrestati per la «rosa dei venti»).

Lungo interrogatorio — quasi due ore — e alla fine gli inquirenti sono usciti piuttosto soddisfatti.

Secondo alcune indiscrezioni, avrebbe riconosciuto come autentica la lettera dell'ex «re del caffè» Giacomo Tubino che gli era stata trovata durante la perquisizione nel suo studio a Genova. Si tratta della lettera dalla quale risulta che il dirigente missino aveva trattato col Tubino stesso l'acquisto di una banca svizzera. I

Via via che passano i giorni l'avvocato genovese si rivela sempre più una delle carte più importanti in mano ai giudici: gli innumerevoli contatti di quest'uomo gli assegnano senz'altro un ruolo importante nei tentativi eversivi. Tra i dodici fascisti arrestati De Marchi è l'unico che non si muove dal suo ufficio se non per andare da Borghese, da Skorzeny o dagli industriali finanziatori. Sono sempre gli altri ad andare da lui, come fece anche il Rampazzo il settembre scorso quando, accompagnato da Orlandini, gli chiese la bella somma di 180 milioni.

De Marchi allora rifiutò pronunciando quella frase eloquentissima sul ruolo del MSI nei tentativi eversivi «Non possiamo — parlava evidentemente a nome di altri — consegnare soldi per gente come Azzi che si fanno scoppiare le bombe tra le gambe».

Nuova inchiesta a Treviso

Perquisita sede missina e incriminati squadristi

TREVISO, 5

La sede provinciale del MSI, le abitazioni di 15 neofascisti (nove dei quali sono stati indiziati di reato per ricostituzione del disciolto partito fascista) sono state perquisite a Treviso. La operazione è iniziata lunedì su ordine del procuratore della Repubblica Palminteri che è partito dai risultati dell'inchiesta sull'attacco alla federazione del PCI (avvenuto il 12 settembre scorso) e dalla recente sentenza di Roma che ha dato luogo allo scioglimento del movimento «Ordine Nuovo». Molti degli accusati per l'attacco squadristico alla federazione comunista appartengono infatti all'organizzazione neofascista.

I nove indiziati di reato per ricostituzione del partito fascista sono: Giorgio Sbrocco di 20 anni, Guido Bottegal di 18 anni, Carlo Stiffani di 18 anni, Claudio Di Mayda 18 anni, Augusto Pasin 26 anni, il minorenne A. A., Renato Di Meola 18 anni, Loris Bortoletto 21 anni, Cesare Marino 21 anni, Sbrocco, Bottegal e Pasin, sempre in relazione all'aggressione alla federazione comunista, sono stati indiziati di violazione di domicilio, lesioni, minacce e resistenza a pubblico ufficiale.

Oltre all'abitazione dei nove indiziati e alla sede provinciale del MSI, dove sono stati sequestrati documenti foto e un fascicolo intestato ad «Ordine Nuovo» sono state perquisite le abitazioni di altri noti esponenti fascisti: Roberto Raho, figlio dell'ex segretario provinciale del MSI e attuale capogruppo missino al consiglio comunale di Treviso, Giacomo Raho (condannato l'altro ieri per apologia di fascismo) Vittorio Penna, Carlo Sessa, Aldo Franchin, Giuseppe Plataroti, Mario Scattolin. Si tratta del fior fiore dello squadrismo trevigiano.

A Genova

Uccisa dalla droga a 22 anni madre di una bimba di 5 mesi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 5.

Una donna di 22 anni, madre di una bimba di cinque mesi, è morta, forse uccisa dalla droga La vittima si chiama Irma Valeria Bordon; sulla sua morte, scoperta dalla suocera alle 5 di stamane, si è aggiunta una tinta assurdamente romanzesca per pretesi rapporti della giovane con la polizia. Sarebbe stata la Bordon stessa ad indicare agli agenti la pista che li condusse a incriminare una banda di spacciatori (poi arrestati) tra i quali il marito della giovane donna (Livio Garaventa) oggi rimesso in libertà provvisoria per assistere la figlioletta.

Per conoscere esattamente le cause della tragica morte della Bordon occorreranno due mesi. Intanto in giornata il magistrato ha disposto la autopsia del cadavere e ha incaricato il dott. Sergio Bistarini dell'istituto di medicina legale di compiere un primo accertamento nell'appartamento che la Bordon occupava in via Vecchia 34/16. Il medico non ha trovato droga. Ha scoperto sul comodino accanto al letto della vittima due siringhe di plastica vicino ad alcune pastiglie di sonnifero.

Tuttavia, viste le abitudini della Bordon, gli inquirenti sono convinti che ad ucciderla sia stata una forte dose di eroina, anche se nella casa non ne è stata trovata. Lo stesso medico ha spiegato come possa essere avvenuto. Dopo una lunga assenza dello stupefacente, la Bordon si sarebbe iniettata tutta la droga che possedeva, usando le due siringhe. Il suo fisico, già sfibrato, non avrebbe retto alla dose troppo forte.

IN TUTTE LE LIBRERIE

Massimo Paci
Mercato del lavoro e classi sociali in Italia
Struttura e congiuntura nella dinamica della forza lavoro e nella composizione del proletariato italiano (1945-1973)

Dottrine giuridiche e ideologie sindacali
a cura di Giovanni Tarello
Dalle origini del pensiero giuridico-sindacale in Italia alla politica della CGIL e della CISL negli anni '50: saggi di U. Romagnoli, R. Guastini, F. Lombardi, M. Ricciardi, T. Treu

IL MULINO

Capodanno in Bulgaria

per SCIARE e RISCOPRIRE LA NATURA per RIPOSARE in un paese ospitale e allegro

per informazioni rivolgetevi a:
Ufficio del Turismo bulgaro via Albricci, 7
20122 Milano - tel. 866671

ritagliare e spedire in busta

Nome..... Cognome.....

Via..... CAP..... città.....